

CLAUDIA DI FONZO

LA PENA DEL SACCO COME STILEMA DELLA SOPRAFFAZIONE

Sinossi: L'articolo affronta la questione del diritto come strumento di giustizia e di forza nel Medioevo. Torna a riflettere circa il contrappasso, adottato da Dante nella sua opera in quanto principio di giustizia teso a limitare la vendetta e non a promuoverla. Quindi dimostra come la pena del sacco (*poena cullei*) e la sua declinazione medievale (la *mazzeratura*) siano, nella *Commedia*, un sinonimo di oppressione. Traccia, infine e brevemente, la fortuna letteraria del motivo della "pena del sacco", intesa come violenza perpetrata secondo il diritto, in Cino, Boccaccio e nel moderno cabaret.

Parole chiave: Dante, diritto criminale, mazzeratura, Cino, Boccaccio, violenza, vendetta, contrappasso, giustizia.

Il grande tribunale della giustizia di Dio

La *Commedia* è il grande tribunale della giustizia divina. "Giustizia mosse il mio alto fattore" (*Inf.* 3.4): l'Inferno è per Dante una scaturigine della giustizia di Dio così come le pene che in quel luogo vengono comminate rivelano la condizione di quanti hanno scelto di vivere senza o contro le leggi di Dio. Il castigo e il premio sono l'irrinunciabile conseguenza dell'esercizio della libertà dell'uomo. Misericordia e Giustizia sdegnano solo gli ignavi, coloro che pur essendo dotati della capacità di giudizio e di discrezione (*Inf.* 3.49-51) non scelsero né il bene, né il male. Poiché strettamente connessa alla volontà la giustizia è la più umana delle virtù, la più propria alla natura "compagnevole" dell'uomo (*Conv.* 4.4.1), la più amabile: sebbene "ciascuna virtù sia amabile nell'uomo, quella è più amabile in esso che è più umana, e questa è la giustizia, la quale è solamente nella parte razionale o vero intellettuale, cioè nella volontà" (*Conv.* 1.12.9-10). Dante ricava la nozione dall'*Etica a Nicomaco*:

Questa forma di giustizia, dunque, è virtù perfetta, ma non in sé e per sé, bensì in relazione ad altro. Ed è per questo che spesso si pensa che la giustizia sia la più importante delle virtù, e che né la stella della sera né la stella del mattino siano altrettanto degne di ammirazione. E col proverbio diciamo: "Nella giustizia è compresa ogni virtù".¹

(5.1 1129b)

Dante allude ancora allo stesso passo dell'*Etica* quando nella *Monarchia* afferma che la giustizia è simile a Diana solo quando ad essa, come abito interiore e come

¹ Per il testo latino dell'*Etica a Nicomaco* si veda il vol. 3 dell'"Aristoteles latine interpretibus variis".